

Serie A

Microfono al doppio ex



Vazquez: «Ora conta vincere a Verona»



«Mercato? Ora non mi interessa, pensiamo tutti alla salvezza e poi si vedrà. Possiamo raggiungere il traguardo, anche se ci siamo complicati la vita»:

Franco Vazquez rilancia così le speranze di salvezza del Palermo atteso per domenica al Bentegodi. «Ora è importante restare tutti uniti. Abbiamo

lavorato bene nel corso della pausa per le nazionali e vogliamo dare il massimo per vincere a Verona. Questo è tutto ciò che conta adesso».

ORGOGGIO E NOSTALGIA. Il centrocampista campano, campione del mondo nel 2006, oggi allena gli juniores del Parma

«Il mio Chievo rimane unico Solo Sacchi fu più audace»

Simone Barone rilegge i suoi trascorsi in gialloblù con Delneri tecnico: «Trovi grandi giocatori reduci da annate storte. Tutti motivatissimi»

Alessandro De Pietro

Al Chievo ha visto per la prima volta la Serie A, al Palermo è diventato campione del mondo. Simone Barone, originario di Nocera Inferiore, entrò a Veronello a 22 anni, appena sceso in C1 con la Virescit nella Serie B vinta dal Vicenza di Edy Reja e col Chievo di Miani e Balestro salvo con due punti sulle quartultime Pistoiese e Cesena. «Sono arrivato ragazzo e me ne sono andato uomo», la sintesi di Barone d'oggi, a ruota libera a «Fuorigioco», su RadioVerona, nella settimana in cui i suoi pensieri non potevano non correre verso il Bentegodi.

Il calcio a quasi 38 anni l'ha portato al Parma, allenatore della Juniores Nazionale prima in classifica anche grazie alla sua mano di tecnico sempre più capace, dopo gli esordi alle giovanili del Modena. Senza mai dimenticare i primi passi: «Il Chievo è stata la base della mia carriera, al Chievo sono cresciuto e capito tante cose. Della vita, oltre che del calcio».

Dov'è la magia di Veronello?

«In meccanismi che ormai vanno avanti da soli, difficili da spiegare se non ci sei dentro. Chi arrivava al Chievo veniva subito integrato in un gruppo eccezionale, costruito attorno ad uno zoccolo duro che ti faceva capire immediatamente quel che dovevi fare. Non è un caso che da Veronello siano passati giocatori come Perrotta o Barzagli e straordinari allenatori come Gigi Delneri. Alla base di tutto, però, c'è sempre stata la società».

Avrebbe mai immaginato un Chievo così a lungo in Serie A?



Barone al tiro durante la famosa Inter-Chievo vinta dai gialloblù a San Siro FOTORESPRESS

«Rimanere a certi livelli per così tanto tempo era impensabile quando al Chievo c'ero io, anche se era chiaro che qualcosa di grande stava nascendo».

Perché?

«Perché c'erano persone molto esigenti, grandi lavoratori con un'attenzione particolare per gli aspetti e morali. Si sceglieva sempre l'allenatore giusto, sempre i giocatori e i giovani giusti. Il cuore dello spogliatoio poi tracciava la strada. Vedo realtà più importanti sulla carta retrocedere o rischiare ogni anno, questo fa capire quanto sia stato bravo il Chievo a restare costantemente in Serie A».

I suoi primi giorni di Chievo?

«Mi guardavo attorno e vedevo tutta gente brava tecnica-

«Già ai miei tempi era chiaro che a Veronello stava nascendo qualche cosa di grande»

«Non credo che domenica il Palermo sarà più motivato. Non siamo ancora all'ultimo turno...»



Corradi e Barone ospiti d'onore al Vintaly del 2002

Il personaggio

47

LE PRESENZE DI BARONE CON LA MAGLIA DEL CHIEVO

Il centrocampista di Nocera Inferiore in gialloblù ha giocato il campionato della promozione dalla B alla A e il primo torneo tra le grandi, sempre con Gigi Delneri in panchina, prima del passaggio al Parma. Quattro i gol con l'undici della Diga

16

LE PRESENZE IN AZZURRO DEL CENTROCAMPISTA

Barone ha debuttato in nazionale nel 2004 mentre giocava nel Palermo (71 le sue gare in rosanero) partecipando anche alla fortunata spedizione in Germania che fruttò il titolo mondiale alla squadra di Marcello Lippi

Le news

Quattro gol alla Primavera in amichevole

Quattro gol alla Primavera, tre degli attaccanti schierati a segno e buone indicazioni in vista della sfida di dopodomani, domenica, al Bentegodi, contro il Palermo: continua senza intoppi - al di là dell'infortunio subito da Dario Dainelli - la preparazione del Chievo a Veronello a due giorni dalla ripresa del campionato.

In particolare, dopo una fase di attivazione fisica iniziale, Pellissier e compagni hanno affrontato con impegno la tradizionale partitella del giovedì contro l'undici guidato da Lorenzo D'Anna (che domani sarà opposto al Verona in un derby delicatissimo). Il risultato finale è stato di 4-1 a favore della squadra di Maran, premiata dai centri di Pellissier, Inglese, Birsà e Floro Flores.

Sarà Maurizio Mariani di Aprilia ad arbitrare il match di domenica contro il rosanero, valido per la 31esima giornata di Serie A, che si giocherà allo stadio Bentegodi alle 15.

Gli assistenti saranno Giuseppe Stallone e Rodolfo Di Vuolo mentre il quarto uomo sarà Alberto Tegoni. Gli arbitri addizionali saranno Daniele Orsato e Fabio Maresca. **F.A.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

que con due punte, due ali d'attacco, un incursore come Perrotta o il sottoscritto, in B. E tantissimi giocatori offensivi. Quel giocattolo non l'ha prodotto più nessuno. Nemmeno Delneri, pur provandoci in altre piazze».

Anche a Palermo però lei non se l'è passata male...

«Vero, ma quando c'ero io Palermo era un'altra realtà. Arrivammo quinti al primo anno, in città si respirava un'atmosfera incredibile. Quattro di noi da lì a poco sarebbero andati in Germania a vincere il Mondiale. C'era un grande diesse come Rino Foschi, c'erano tecnici come Guidolin e Delneri, giocatori fortissimi. Penso a Barzagli, che il Palermo prese proprio dal Chievo. Adesso è diverso, queste componenti non ci sono. La situazione anzi è molto critica e, lo dico a malincuore, difficile da raddrizzare».

Il Palermo domenica sarà più motivato del Chievo?

«Non direi, non è l'ultima o la penultima giornata quando una squadra già salva può effettivamente essere rilassata. Otto partite sono tante per fare questi discorsi».

Come se la giocheranno allora i rosanero al Bentegodi?

«Dal Palermo mi aspetto una gara molto difensiva per poi cercare di sfruttare un contropiede o un calcio piazzato per provare a vincere, perché il pareggio servirebbe fino a un certo punto».

Il suo ritratto di Zamparini?

«È sempre stato un vulcano ma quando c'ero io le condizioni erano ottimali. Qualche sfuriata la faceva però quello era un gruppo di persone forti con un grandissimo capitano come Corini e giocatori di temperamento come Toni, Zauli, Barzagli, Grosso, lo stesso Morrone... Che riuscivano ad assorbire quelle uscite nel modo più giusto».

E la sua riproduzione della Coppa del Mondo dov'è?

«A casa ma ormai la guardo poco. La testa non è più quella del giocatore. Adesso voglio allenare, sempre però facendo un passo alla volta. Non si ottiene tutto e subito, il Chievo mi ha insegnato anche questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDA CATEGORIA. Altra meritata salvezza, ormai raggiunta, per il piccolo club del girone D

Cà degli Oppi, il voto è (già) alto

Quella del Cà degli Oppi, con ormai in tasca il passaporto che vale la permanenza in categoria, è una novella che finisce sempre con un lieto fine.

A 10 punti dalla terzultima e a poche giornate dal termine del campionato i biancazzurri guidati da Malagnini si apprestano a scrivere un'altra bella pagina che onora il calcio oppeanese. Per il club del presidente Maurizio Marchiotto, il più piccolo del girone D, è la sesta medaglia consecutiva da appuntare sulla maglia, perché qui la Seconda categoria, dove tutto sembra volgere al meglio senza

grandi investimenti economici, vale ogni anno come uno scudetto ed è il miglior biglietto da visita per un'isola felice sulla quale, alla fine di ogni stagione, sono i ragazzi a chiedere di rimanere.

«Bravi i nostri ragazzi, in campo ci vanno loro», puntualizza con modestia mister Malagnini, uno dei fondatori del miracolo biancazzurro partito nel 2008. «Nel ritorno abbiamo cambiato marcia, la salvezza è alle porte ma non vogliamo fermarci lì. Il gruppo ha ancora tanta energia da spendere e c'è anche nella società chi sta pensan-



Mister Gianmatteo Malagnini



Patron Maurizio Marchiotto

do ad alimentare le ambizioni. Non è facile salvarsi per cinque anni consecutivi, come non è facile fare certe scelte, gli ostacoli non mancano, il gruppo è numeroso e qualcuno si deve sacrificare. Siamo caricati al massimo, il nostro secondo obiettivo rimane ogni anno quello di superare la posizione della stagione precedente».

Un'altra stagione lì vicino al calcio che conta, il goal più spettacolare per Gianmatteo Malagnini, lui che in carriera di gol ne ha fatti oltre 400, dedicato come sempre ai suoi calciatori. Il frutto di uno dei tanti piccoli segreti del Cà degli Oppi, ormai un modello per molti. Nel rispetto di una ricetta che forse non conosceremo mai. **•P.C.**

CALCIO A 5. Domani è l'ultimo giorno utile

Valpolicella Cup Msp: si chiudono le iscrizioni

Sono aperte fino a domani le iscrizioni all'edizione numero 21 del torneo di calcio a 5 Valpolicella Cup organizzato da Msp Verona e in partenza l'8 aprile. Le squadre ammesse saranno suddivise in gironi iniziali all'italiana con partite di sola andata, le prime due classificate di ciascun girone e le migliori terze accederanno agli ottavi. Verranno premiate le prime quattro classificate, il capocannoniere del torneo e il miglior portiere. La squadra più corretta riceverà la Coppa disciplina.

Possono partecipare i tesserati Figg che svolgono attività giovanile di calcio e tesserati di altri enti, federazioni o Figg iscritti ad attività ufficiale per l'anno sportivo in corso. Ogni squadra potrà schierare soltanto due di serie A, A2, B, C1 di calcio a 5, non esistono vincoli invece per i giocatori di calcio a 11. Si giocherà sui campi del centro sportivo San Floriano di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Info al comitato provinciale Msp (045.562720 e 345.0564021). **•LM.AZ.**